

IL “FUNDO MARQUÊS DE FARIA”. UN CONSOLE CHE AFFERMA LA PORTUGALIDADE

GIULIA COCUZZA*

IL “FUNDO MARQUÊS DE FARIA”, appartenente all’“Istituto de Estudos Italianos” della Facoltà di Lettere dell’Università di Coimbra, fu donato alla biblioteca del suddetto Istituto nel 1936¹. L’elargizione si deve allo stesso diplomatico a cui è intitolato, il marchese Antonio Cândido de Portugal de Faria, che ricoperse il ruolo di Console Generale presso il Consolato Generale del Portogallo a Livorno. Tra i vari fondi che fanno parte della biblioteca dell’Istituto di Studi Italiani, è uno dei meno conosciuti e dei più ricchi.

Lo studio della cultura italiana presso l’Università di Coimbra ebbe inizio nel 1912, mentre, la Sala Italiana è stata inaugurata il 26 luglio 1928². In questa data il patrimonio librario della Facoltà di Lettere si è arricchito di circa 3000 volumi, offerti dal governo italiano.

Il fondo del marchese Faria si compone di opere a stampa e di manoscritti, al momento non ancora oggetto di indi-

* Laurea magistrale in Letteratura Italiana presso l’Università di Roma, La Sapienza (2018), tirocinio Erasmus+ presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Coimbra (2018). cocuzza.1366857@studenti.uniroma1.it

¹ Vd. Rita Marnoto, “Perspectiva histórica”, *Estudos Italianos em Portugal*, n. s., 5, 2010, p. 22. Il marchese è deceduto nel 1937. Tra gli altri fondi della biblioteca si ricordino il “Fundo Fascista” (sul quale vd. Jorge Pais de Sousa, *Uma biblioteca fascista em Portugal*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2007) e il “Fundo do rei Humberto II”.

² Vd. Jorge Pais de Sousa, *cit.*

cizzazione nel catalogo in linea dell'Università di Coimbra³. La sezione a stampa contiene circa 270 volumi⁴. La maggior parte di queste opere presenta al proprio interno un *Ex Libris* di due diverse tipologie: la prima, a stampa in bianco e nero, di mm 105 × 75, esibisce la dicitura “Ex Libris Marquis de Faria” e si compone, oltre che dello stemma della famiglia Faria, anche di altri stemmi, tra cui è stato possibile riconoscere quello della famiglia Barros, della famiglia Portugal e della famiglia Vasconcelos⁵. Lo stemma della famiglia Faria è uno dei blasoni più antichi del Portogallo, poiché i suoi membri ricoprivano un ruolo importante nelle corti già a partire dal XV secolo⁶. Esso si compone di una torre con una porta e due finestre, circondata da cinque gigli⁷. La seconda tipologia di *Ex Libris*, anche questa a stampa, ma di color indaco di mm 40 × 35, e che comprende la scritta “Ex Libris di Antonio de Portugal de Faria”, è composta unicamente dallo stemma della famiglia Faria e sembra essere più recente rispetto alla prima. La presenza della dicitura “marquis” nel primo *Ex Libris* potrebbe far riferimento al soggiorno francese del marchese, mentre la presenza della preposizione “di” a quello italiano.

All'interno del fondo coesistono volumi di argomenti eterogenei, che rispecchiano gli interessi del marchese Fa-

³ Catalogo Millennium, <http://webopac.sib.uc.pt/> (consultato il 03-04-2018). I volumi presentano varie signature che non corrispondono all'attuale localizzazione e che verranno indicate tra parentesi quadre.

⁴ Questo numero comprende i volumi che si trovano nella Biblioteca di Studi Italiani nella Facoltà di Lettere di Coimbra. D'altra parte sono stati rinvenuti alcuni testi fuorviati.

⁵ In <https://geneall.net/pt/album-brasoes/b/> (consultato il 03-04-2018).

⁶ Anselmo Braamcamp Freire, *Crítica e história*, Lisboa, Tip. da casa Bertrand, 1910, p. 277.

⁷ Cf. voce “Portugal”, in Guilherme Rodrigues Esteves Pereira, *Diccionario historico, chorographico, biografico, bibliographico, heraldico, numismatico e artistico*, Lisboa, João Romano Torres & C.^a, 1907, p. 279.

ria, soprattutto quelli sul rapporto tra il Portogallo e l'Italia. Chiunque si aspettasse di trovare in questo fondo testi di stampo prettamente economico-giuridico o diplomatico, ne rimarrebbe deluso: dall'analisi del fondo emerge che la quasi totalità delle opere offerte all'Università di Coimbra appartiene all'ambito più specificamente letterario e storico.

Gli elementi biografici del marchese Faria che si conoscono non abbondano. Esistono, però, all'interno del fondo due testi cardine che offrono una panoramica della sua vita⁸. Il valore di questi fascicoletti consiste, in primo luogo, nelle informazioni biografiche del Console Generale portoghese a Livorno fino al 1902 e, quindi, nelle affermazioni sul suo impegno culturale.

Nato a Lisbona il 24 marzo 1868, egli frequenta le migliori scuole di Parigi tra il 1878 e il 1885. In questi istituti è affiancato da personalità di spicco. Mentre si trova al Collegio Stanislas ha come compagno di studi S.A.R. il Duca d'Orleans, fratello di Amelia d'Orleans, futura moglie di re Carlo I di Portogallo.

In questi stessi anni inizia per il marchese Faria la carriera diplomatica. Nel 1881 viene nominato cancelliere del Consolato portoghese a Parigi e, compiuti i diciotto anni, diventa Vice Console a Cadice, dove rimane fino al 1891. In seguito, verrà promosso Console a Montevideo e, infine, con lo stesso incarico si trasferirà a partire dal 1896, a Livorno. Oltre agli aspetti puramente biografici, è opportuno evidenziare come i due fascicoli già menzionati descrivano la personalità e gli interessi del Console portoghese a Livorno. Nel fascicolo pubblicato nel 1901 si può leggere:

⁸ *I nostri contemporanei. Galleria biografica internazionale. Visconte Antonio de Faria*, Roma, Tip. Istituto Gould, 1901 [direttore P. C. Teissier]; *Rivista dei contemporanei*, fasc. 33, Roma, Casa Editrice Romana, 1902, firmato da Livio De Lucia. I due testi si presentano rilegati insieme in un'unica brossura [collocazione 1-C-21].

D'ingegno facile e d'intelligenza non comune associò ben presto in sè la scienza all'arte; [...] Colto in ogni parte dello scibile umano dalla Storia all'Astronomia, dalle Scienze politiche alle Finanziarie fece sempre onore al suo paese creandogli una corrente di simpatia con i suoi pregevoli articoli pubblicati nei più rinomati giornali di Europa e di America.⁹

Non solamente uomo politico, ma figura attenta ad ogni aspetto della cultura, tanto da essere oggetto di articoli e pubblicazioni in Europa e in America, come si evince dalla stessa fonte:

Chi è – ripetiamo – che non conosce il *Dizionario bibliografico* in tre volumi dal titolo *Portugal e Italia* scritto dal Console Antonio de Faria? Chi non lo ha letto, o nella peggiore delle ipotesi, non ne ha sentito parlare? Nessuno cui stia a cuore lo studio delle relazioni tra i due paesi.¹⁰

L'impegno che contraddistingue questo personaggio è visibile dalle onorificenze che ha ottenuto nei luoghi in cui ha operato¹¹. L'essere membro di questi ordini e accademie non è un elemento secondario per comprendere meglio la sua figura che, anche grazie al ruolo di Console, era inserita in una rete, perlopiù europea, di eruditi, con i quali ha scambiato corrispondenze epistolari, come quella con lo scrittore Joaquim de Araújo, Console del Portogallo a Genova. Con quest'ultimo si confronta sull'eventuale esistenza di un dizionario bibliografico italo-portoghese ed è proprio da questa riflessione che nascerà *Portugal e Italia*, un'opera in cinque volumi, che suscita l'interesse di moltissimi personag-

⁹ *I nostri contemporanei*, p. 8.

¹⁰ *Ib.*, p. 9.

¹¹ Il marchese risulta essere membro di diverse accademie, all'incirca 45, ed è stato insignito di almeno altrettante onorificenze. I documenti che le attestano possono essere consultati nell'archivio nazionale Torre do Tombo, <https://digitalq.arquivos.pt/details?id=4227795> (consultato il 23-05-2018).

gi italiani e portoghesi. È possibile verificare gli scambi tra i due consoli attraverso l'epistolario del Console portoghese a Genova¹², nel quale si trovano tre manoscritti contenenti due lettere del marchese: la prima di due carte e la seconda di quattro, mentre il terzo manoscritto, autografo, si compone di due fascicoli e riporta l'opera *La préponderance des portugais au XV^e siècle*.

Nel catalogo della libreria di Joaquim de Araújo erano presenti due opere del marchese: *Centenario da India. Bartholomeu Velho e Consul de S. M. le Roi de Portugal*, entrambe del 1898 e stampate a Livorno. La figura e i testi del marchese Faria sono presenti anche negli scambi epistolari tra Joaquim de Araújo ed Emilio Teza. Nella lettera inviata da Genova il 1 agosto del 1897¹³, si fa riferimento a un'opera, pubblicata a Livorno dal marchese Faria sulla figura di Adamastor, che non risulta conservata nel fondo di Coimbra. Le ricerche sul nome di questo personaggio implicano una riflessione sul legame della letteratura portoghese con quella latina e greca, dal momento che il nome non sembrerebbe essere stato utilizzato prima di Camões, secondo Araújo, che, nella lettera dell'8 aprile 1898¹⁴, propone diverse interpretazioni, risalendo all'*Iliade* e alla *Gigantomachia*¹⁵.

Un altro mito fondamentale della cultura portoghese rappresentato nel fondo Faria è quello di Inês de Castro. Tre sono, in particolare, i testi dedicati all'amata di Pedro I presenti nel fondo che ripropongono la tragedia e su cui è doveroso soffermarsi: quello di Almeida Garrett del 1897, un altro di Joaquim de Araújo che, nell'"advertencia" al lettore cita il "sr. Antonio de Portugal de Faria" e il suo

¹² Jorge Peixoto, *O epistolário de Joaquim de Araújo existente na Biblioteca Marciana de Veneza*, Coimbra, Instituto de Coimbra, 1973.

¹³ Presente in Manuel G. Simões, *A correspondência entre Joaquim de Araújo e Emilio Teza (1895-1910)*, Lisboa, Colibri, 1998, p. 67.

¹⁴ *Ib.*, p. 76.

¹⁵ *Ib.*

“Adamastor”, infine, l’ultimo testo è opera dell’italiano Luigi Bandozzi che, nel 1898 pubblica a Livorno la tragedia in cinque atti dedicata all’episodio di Pedro e Inês. Solo i primi due testi sono rilegati nello stesso volume intitolato *Ignês de Castro* [collocazione 1-B-17].

La collana *Portugal e Italia* nasce dall’interesse letterario del marchese e segue una struttura che sembrerebbe essere ripresa da due volumi presenti nel fondo, ovvero il I e il II tomo di *Portugal e os estrangeiros* di Manoel Bernardes Branco, membro dell’“Academia Real das Sciencias de Lisboa”, pubblicati entrambi nel 1879.

Il primo volume di *Portugal e Italia* reca come sottotitolo “Ensaio de dictionario bibliographico” e si concentra sulle pubblicazioni portoghesi o di personaggi portoghesi stampate in Italia, per passare poi alle opere di autori italiani o stampate in Italia ma di argomento portoghese. L’opera è dedicata all’Accademia Real das Sciencias de Lisboa e il lavoro viene presentato dallo stesso marchese Faria in una “advertencia preambular” con la quale sottolinea che, anche attraverso il lavoro consolare è necessario studiare le relazioni storiche, artistiche e culturali tra i diversi paesi. Lo stesso António de Portugal de Faria scrive:

É costume nosso, nas diversas Comissões consulares, em serviço da nossa Patria, investigarmos sempre as relações historicas, artisticas ou sociaes, em que os nossos passados se acharam com os paizes, onde nos tem corrido o desempenho dessas comissões. Assim fizemos em Paris, em Cadiz, em Montevidéu e em Leorne. [...] Chegado a Italia, aqui encontramos o ilustre escriptor e académico portuguez Joaquim de Araújo, e à resposta que nos deu, ao perguntarmos-lhe se existia um Dictionario bibliographico italiano-portuguez, desde logo nos resolvemos a preencher, na medida de nossas forças, a lacuna.¹⁶

¹⁶ António de Portugal de Faria, *Portugal e Italia*, vol. 1, Livorno, Typographia de Raphael Giusti, 1898, p. V [1-D-4].

Il secondo volume dell'opera¹⁷ comprende un elenco di manoscritti portoghesi o riguardanti il Portogallo presenti nelle biblioteche italiane ed è preceduto, come suggerisce il sottotitolo, da un supplemento generale riguardante il primo volume di *Portugal e Italia*, dove vengono inserite alcune lettere di scrittori, ma anche articoli di giornale. Tra questi troviamo l'articolo “Um livro de valor” di Eduardo Sequeira pubblicato sulla rivista *A Provincia* il 16 maggio 1898:

O erudito escriptor e mui digno consul de Portugal em Leorne sr. Comendador António de Portugal de Faria, acaba de publicar um livro valiosíssimo a todos os respeitos, e em que se revelam os altos méritos e incansáveis qualidades de investigação do seu auctor.

O trabalho a que nos referimos é o *Diccionario Bibliographico de Portugal e Italia* que o Sr. Portugal de Faria injustamente classifica de “ensaio” e onde descreve setecentas e tantas publicações portuguezas e de portuguezes impressas em Italia, obras de italianos ou impressas em Italia com assunto portuguez, operas e outras composições theatraes de assumptos portuguez, traducções, e um breve epítome de noticias concernentes as relações de Italia e Portugal.¹⁸

Il terzo volume di *Portugal e Italia*¹⁹ si apre, nuovamente, con la pubblicazione di lettere e articoli di giornale, per poi riferire nella sezione “Documentos italianos referentes a Portugal” l'esistenza di un manoscritto di argomento portoghese nella biblioteca Medicea Laurenziana. Il manoscritto descrive il viaggio compiuto nel 1669 da Cosimo III de' Medici, attraverso le più importanti corti europee, tra le quali quella portoghese.

¹⁷ Id., *Portugal e Italia*, vol. 2, Livorno, Typographia de Raphael Giusti, 1898 [1-D-5].

¹⁸ *Ib.*, p. 26.

¹⁹ Id., *Portugal e Italia*, vol. 3, Livorno, Typographia de Raphael Giusti, 1901 [1-D-6].

Il quarto volume²⁰, penultimo della collana, si apre con una “advertencia” nella quale vengono riportate delle notizie sul manoscritto di Frei Fortunato de S. Boaventura:

Deste manuscripto de Frei Fortunato de S. Boaventura se faz menção a paginas 11, 24, e 30 do tomo II do *Portugal e Italia* [...]. Hoje, graças à extrema amabilidade da Ex.^{ma} Sr.^a D. Maria da Conceição de Sousa Tavares e Sampaio, residente na Covilhã, actual possuidora d’este documento, podemos seguir o conselho que nos foi dado pelos eruditos escriptores Theóphilo Braga e Sousa Viterbo publicando na sua íntegra o interessante original que fazemos preceder das cartas, que abonam a sua autenticidade e que amavelmente nos foram endereçadas.²¹

Nell’ultimo volume²² il marchese si occupa della pubblicazione del manoscritto inedito *Roma lusitana* dell’Abate Francesco Cancellieri e inserisce una nota al lettore, datata “San Remo, 4 aprile 1926”, dalla quale emergono l’impegno e la dedizione dello stesso nella ricerca del manoscritto e verso l’opera *Portugal e Italia*. Infine, il marchese anticipa ai lettori la volontà di scrivere il sesto volume della sua opera, riguardante i rapporti tra il Portogallo e il Vaticano:

Conto pure di mettere assieme un sesto volume di *Portugal e Italia*, esclusivamente consacrato alle relazioni del Portogallo con la Santa Sede, e corredato d’un indice copioso di tutti i precedenti volumi.²³

Tornando alla fisionomia complessiva del fondo conservato nella Biblioteca dell’Istituto di Studi Italiani di Coimbra, i volumi appartenuti al marchese Faria coprono un arco tem-

²⁰ Id., *Portugal e Italia*, vol. 4, Livorno, Typographia de Raphael Giusti, 1905 [1-D-7].

²¹ *Ib.*, p. VI.

²² Id., *Portugal e Italia*, vol. 5, Milano, Prem. Scuola Tip. Artigianelli, 1926 [1-D-8].

²³ *Ib.*, p. II.

porale di cinquecento anni, ovvero dal XVI-XX secolo. Il volume più antico risale al 1538 ed è l'*Autores damnati et libri prohibiti vel expurgati*²⁴, mentre risalta tra le cinquecentine un'opera che sembra essere stata attentamente studiata, ovvero *Il giuoco degli scacchi*²⁵ di Ruiz Lopez, tradotta in italiano da M. Gio. Domenico Tarsia.

Nel fondo si posso individuare i quattro macroargomenti più ricorrenti che rispecchiano gli interessi del marchese: storia, letteratura, religione e odeporica. La maggior parte dei volumi sono di carattere storico e, nello specifico, trattano della storia del Portogallo, ma sono numerosi anche i testi di storia antica, come i cinque volumi della *Storia generale delle congiure, cospirazioni, e sollevazioni celebri antiche e moderne*²⁶. I volumi più antichi della storia del Portogallo sono dello scrittore genovese Ieronimo Conestaggio e trattano dalla campagna in Africa di Dom Sebastião, al periodo della monarchia duale.

Quest'opera di Conestaggio è suddivisa in dieci volumi, ma sono solamente quattro quelli presenti nel fondo, il più antico risale al 1585. Sulla separazione dei due regni sono presenti tre copie, tutte dello stesso volume, curate dal veneto Giovanni Battista Birago. Un'altra notevole collana presente nel fondo riguarda la vita del marchese di Pombal e si presenta in cinque volumi pubblicati nel 1781 in lingua italiana, ma nessun frontespizio informa sul luogo di edizione.

Oltre alla figura di Inês de Castro, anche altre personalità femminili sono protagoniste di alcune opere all'interno della biblioteca Faria. Risale al 1855 il volume di F. D. Guerrazzi

²⁴ *Autores damnati et libri prohibiti vel expurgati*, 1534 [1-G-1].

²⁵ Ruiz Lopez, *Il giuoco degli scacchi*, Venezia, presso Cornelio Arrivabene, 1584 [1-D-11].

²⁶ *Storia generale delle congiure, cospirazioni, e sollevazioni celebri antiche e moderne*, voll. I, III, Venezia, La Società tipografica, 1778. Mentre i tomi V, VII, IX sono stati dati alle stampe l'anno successivo [1-A-1/2/3/4/5].

*Historia de Isabella Orsini, Duqueza de Bracciano*²⁷, oppure la collana *Vite e ritratti delle donne celebri*²⁸, della duchessa d'Abrantes, dove sono descritte delle biografie di donne come Elisabetta d'Inghilterra e Maria Antonietta, regina di Francia e Navarra, tra le altre.

Numerose sono le opere di letteratura portoghese, come i volumi che riportano in traduzione italiana l'opera del poeta Luís de Camões, *Os Lusitadas*, in più di dieci versioni. Sono presenti le traduzioni del poema a cura di Bonaretti e di Felice Bellotti, mentre sono diverse quelle a cura di Antonio Nervi. La più antica, a cura dello stesso Nervi, è stata pubblicata a Milano nel 1821 presso la Società tipografica dei Classici italiani, ma sono presenti anche altre traduzioni, pubblicate in diversi numeri della rivista *Biblioteca Universale* durante il 1882.

Per quanto riguarda il rapporto tra il Portogallo e l'Italia e il loro tipo di governo, l'unica opera italiana tradotta in portoghese è il testo di Vittorio Alfieri *Della tirannide*²⁹, con la dicitura "Traduzido do italiano em portuguez por um amigo da libertade", stampata a Parigi nel 1832. Un altro volume rilevante è *Alessandro Herculano e il suo tempo*³⁰, che contiene una lettera-prefazione di Terenzio Mamiani.

Sono presenti nel fondo anche due opere di Tommaso Cannizzaro, figura primaria nell'incontro della letteratura portoghese con quella italiana. Si devono a questo scrittore la prima versione italiana dei *Sonetti completi* di Antero de

²⁷ Francesco Domenico Guerrazzi, *Historia de Isabella Orsini. Duqueza de Bracciano*, Lisboa, Typographia de José Baptista Morando, 1855 [1-A-31].

²⁸ Duchessa D'Abrantes, Giuseppe Straszewicz, *Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese*, vol. 1, Milano, Presso Ant. Fort. Stella e Figli, 1835 [1-D-29]; vol. 2, 1836 [1-D-30]; vol. 3, 1837 [1-D-31]; vol. 4, Milano, Andrea Ubicini, 1838 [1-D-32].

²⁹ Vittorio Alfieri, *O tratado da tirannia*, Parigi, Théophile Barrois Fils Librairie, 1832 [1-E-13].

³⁰ António de Serpa Pimentel, *Alessandro Herculano e il suo tempo*, Roma, Ermanno Loescher & Co, 1883 [1-B-39].

Quental, pubblicati nel 1898 a Messina, e il volume *In morte di Anthero*, traduzione dell'opera di Joaquim de Araújo.

Per quanto riguarda la religione cattolica, aspetto fondamentale della vita del marchese, si trovano diverse opere, la più antica delle quali è la *Cronologia ponteficale*³¹ che tramanda brevemente le biografie dei papi da Pietro a Clemente VIII.

È possibile ipotizzare che i volumi religiosi servissero, come abbiamo visto, alla stesura del VI volume di *Portugal e Italia*, soprattutto quelli che trattano dell'ordine dei Gesuiti. Il più antico presente nel fondo, pubblicato a Lisbona nel 1758, si intitola *Riflessioni di un portoghese sopra il memoriale presentato da' PP. Gesuiti alla Santità di Clemente XIII* e contiene una lettera anonima datata 28 novembre 1758.

Di grande rilevanza storica, perché si ricollega alla figura del marchese di Pombal, è il *Compendio istorico dei gesuiti dai regni di Portogallo, e da tutti i suoi dominj* che descrive nella prima parte i metodi utilizzati dal ministro per cacciare questo ordine religioso dal Portogallo³².

Occupi un posto non secondario nel fondo la letteratura di viaggio. Particolare attenzione è stata data dallo stesso marchese ai viaggi di Pietro della Valle di cui sono presenti tre volumi pubblicati nel 1672, stampati a Bologna, e altri due volumi dati alle stampe a Brighton, nel 1843.

Del tema della letteratura di viaggio tratta anche il *Viaggio alle Indie orientali del padre F. Vincenzo Maria*, stampato a Venezia nel 1678. Questa opera, divisa in cinque libri, presenta la stessa struttura dei volumi sui viaggi di Piero della Valle e riporta informazioni storiche sul cristianesimo.

Al periodo trascorso in Italia appartengono diversi volumi, in larga parte guide, che descrivono, attraverso note manoscritte autografe o dediche, i moltissimi luoghi visitati. Il testo *Il tempio Malatestiano* nella raccolta di monografie *L'Ita-*

³¹ *Cronologia ponteficale*, Siena, Matteo Florimi in Banchi, 1603 [1-B-46].

³² *Compendio istorico dell'espulsione dei gesuiti dai regni di Portogallo, e da tutti i suoi dominj*, Nizza, 1791 [1-D-18].

*lia monumentale*³³ reca sul primo foglio di guardia la frase autografa “Nous sommes arrivés á Rimini, venant de Fiuggi, le 28 juillet 1921”. L'appartenenza al fondo del volume *La guida di Ravenna* è garantita dalla firma autografa dello stesso marchese che scrive “Nous avons visité Ravenna (Elisa, Maria Emilia et moi) avec le marquis Dragonetti, le 8 août 1921 – marquis de Faria”.

Dall'analisi del fondo si evince quanto sia stato intenso l'impegno del marchese nel ricostruire, promuovere e ampliare i contatti culturali tra il Portogallo e l'Italia, poiché “A verdade é que nunca deixou de lutar pela afirmação da *portugalidade*”³⁴.

³³ La *Guida di Ravenna* è, insieme a *Il tempio Malatestiano*, uno di quei volumi che, sebbene appartengano al fondo, sono stati ritrovati al di fuori dello stesso [1-4-56] [1-4-52].

³⁴ Ferreira de Brito, *Joaquim de Araújo e a expansão europeia da cultura portuguesa*, Porto, Instituto de Estudos Franceses da Universidade do Porto, 2000, p. 260.